

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

# GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

**PATTI D'ASSOCIAZIONE**

È aperta una parziale Associazione pel bimestre che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio . . . . . It. L. 3 —  
 > a domicilio . . . . . > 3 60

PROVINCIE del Regno; . . . . . > 4 —  
 Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO**

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.  
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

**Nuove elezioni amministrative.**

**Candidati pel Consiglio Comunale**

- Onesti Fioravanti bar. Gaetano
- Da-Zara dott. Moisè
- Cittadella conte Giovanni
- Cavalli conte Ferdinando
- Cavalletto dott. Alberto
- Treves cav. Giuseppe
- Maluta Giov. Battista
- Venier conte Pietro
- Brusoni avv. Giacomo
- Meneghini cav. Andrea
- Camerini Luigi
- Trieste Giacobbe
- Cittadella conte Andrea
- Moschini Giacomo figlio
- Jacur Moisè Vita
- Miari conte Felice
- Lazzara conte Francesco
- Giustiniani conte Girolamo
- Sartori cav. Domenico
- Valvasori Gaetano
- Frizzerin dott. Federico
- Brunelli Bonetti Vincenzo
- Cerato Carlo
- Dozzi dott. Antonio
- Emo Capodilista conte Antonio
- Piccoli dott. Francesco
- Coletti avv. Domenico
- Marcon Antonio
- Rocchetti dott. Paolo
- Meggiorini dott. Sante
- Cristina Giuseppe

- Marzolo dott. Francesco
- Morpurgo dott. Emilio
- Magarotto Giacomo
- Bellavitis prof. Giusto
- Zacco nob. Teodoro
- Corinaldi conte Michele
- Sacerdoti dott. Massimo
- Fogarolli Giov. Batt.
- Palesa dott. Agostino

**Pel Consiglio Provinciale.**

- Benvenisti Moisè, medico.
- Brusoni Giacomo, avvocato.
- Callegari Giuseppe, avvocato.
- Cavalletto Com. Alberto, ing.
- Cittadella conte Giovanni poss.
- Colletti Domenico, avvocato.
- De Lazzara Com. Francesco, poss.
- Dozzi Antonio, avvocato.
- Maluta Carlo, commerciante.
- Morpurgo Emilio, possidente.
- Piccoli Francesco, avvocato.
- Trieste Giacobbe fu Bonaiuto, poss.
- Tolomei Antonio, possidente.
- Venier conte Pietro, possidente.

*Sui dazi d' entrata, uscita e di consumo in relazione alle leggi 28 giugno e 14 luglio 1866.*

(Vedi i num. 110, 111, 112)

La recente Circolare Ricasoli e le susseguenti di diversi ministri, sanzionano la pubblica opinione sull'assoluto bisogno che ha l'Italia di riorganiz-

zare tutte le sue amministrazioni quanto più stabilmente è possibile.

Il tempo delle esperienze dovrebbe esser passato. — Per evitare adunque un nuovo spostamento in un prossimo avvenire, procurino i deputati che sia portata alla pubblica discussione della Camera la questione delle nuove tariffe d'importazione, d'esportazione e di consumo, ed abbiano in mente che i desiderii delle popolazioni nostre, se s'inspirano al proprio interesse, hanno anche costante mira al bene dell'intero paese; ma in tal caso il danno minaccia governo e popolazioni, e rendesi dunque indispensabile il rimedio. — E non è dubbia la scelta, poichè l'esperienza ha già parlato. — Si ritorni per i dazi d'entrata alle vecchie tariffe, e specialmente per gli articoli di maggior consumo, che reso allora impossibile il contrabbando, il governo vedrà tra breve aumentare gl'introiti delle dogane.

Si riducano o si tolgano i dazi di esportazione in modo che i nostri produttori possano portare senza aggravii sulle piazze estere i loro prodotti. — Anche togliendo del tutto il dazio d'uscita, lo Stato non avrà che una perdita apparente, poichè affluendo il denaro in Italia si creeranno industrie nuove, si allargheranno quelle esistenti e quindi ne sorgeranno nuovi redditi imponibili, guadagnando perciò ad usura quanto sembrava perduto per il liberalissimo principio di libera esportazione.

Si conservino i dazi di consumo della legge 3 luglio 1864 già abbastanza gravosi, e si sospenda di dar corso al regio decreto 28 giugno 1866.

Nuovi studi renderanno possibile l'applicazione della tariffa ad alcuni generi ora tassati, ma col voler insistere ad attuarla come sta, gravi inconvenienti ne deriveranno. — Non è mio compito esaminare quali sieno gli articoli più o meno tassabili, ma è per esempio ovvio vedere che il dazio sulle farine oltrechè gravare troppo direttamente sul popolo, crea difficoltà maggiore allo smercio, e quindi così si va ad alimentare l'inerzia di coltivazione, per cui anche nell'avvenire avremo il poco confortante risultato che l'Italia paese tra i più produttivi del mondo importi dall'estero per 171 milioni di lire italiane di biade, cereali e farine.

Il dazio consumo va a pesare anche sullo zucchero. Tra tutti gli errori contenuti dalla legge 28 giugno 1866 questo è certo il più grosso. — I capo-luoghi delle provincie sono i centri ai quali affluiscono per fare acquisti quasi tutti i negozianti dei grossi borghi e dei villaggi. — Facili ed esatte statistiche potrebbero provare che in ognuna delle nostre città vi furono negozianti che seppero svolgere colle loro operazioni la vera vita commerciale, cosicchè il venditore di provincia ha il suo tornaconto far le provviste nei capo-luoghi anzichè ricorrere ai grandi centri od all'estero. Il dazio consumo distrugge tutto l'edificio. — Rincarito questo coloniale nelle sole città per effetto del dazio consumo, anche il negoziante piccolo troverà conveniente di ricorrere altrove. — Sviato dai suoi metodi, per non moltiplicare le spese di viaggi e di condotta, con le ordinazioni di zucchero provvederà presso quelle stesse

**APPENDICE**

**RIFORME NELL'ESERCITO**

II.

Due gravissimi inconvenienti ebbero a lamentare nella passata campagna: lo straordinario ingombro di carri, che ci fu fatale in gravi e decisive circostanze, e la mancanza di viveri pel soldato nei supremi momenti. Parrebbe che questi due inconvenienti dovessero escludersi a vicenda, eppure così non avvenne. Non dico sia male, anzi credo cosa eccellente che un'armata porti con sé quanto le è necessario, e non debba sempre ricorrere (ben spesso infruttuosamente) ai paesi ed ai cittadini; per cui trovai ottimo pensiero di aggiungere a quello dell'armata un treno borghese, che per la sua provvisorietà non pesa

sulle finanze se non per il tempo che dura il bisogno.

Però bisognava fosse meglio organizzato, perchè l'armata ne potesse ritrarre tutti quei vantaggi di cui poteva ripromettersi. Ma dal momento che essa doveva trovarsi sprovvista del necessario quando più ne bisognava, non trovo bastantemente giustificata l'istituzione di questo treno nè saprei a quale scopo ci dovesse seguire nelle marcie sì lunga striscia di carri e di veicoli d'ogni maniera, che per di più ci servirono spesso d'ingombro nei nostri movimenti.

Urge adunque studiare il modo per meglio regolare un tale servizio, la cui importanza non sfuggirà certo ad alcuno. Ma io non invaderò questo campo perchè uscirei dalla via che mi sono tracciata e mi occuperò piuttosto del piccolo treno di un singolo corpo (reggimento o battaglione).

I carri che seguono un singolo reggimento sono già troppi, per cui il loro numero deve essere ridotto; bisogna però fare in modo che

per questa diminuzione il corpo non abbia a risentirsene e a mancare del necessario. Dev'essi pur fare un'altra considerazione: talora avviene, e massimamente in Italia, il cui terreno è spesso frastagliato e montuoso, che un corpo isolato venga destinato a battere vie malagevoli e talora anche del tutto inaccessibili ai carri. Per cui io proporrei che, nel mentre verrà ridotto il numero dei carri, ogni singola compagnia sia provvista di un mulo da condursi a mano, che costantemente porterà in groppa due razioni di viveri a secco in ragione di ciascun soldato, le carte ed i libri dell'amministrazione, nonchè le marmitte e gli altri attrezzi di cucina per l'intera compagnia. Questo mulo seguirebbe sempre ed ovunque la compagnia anche nel caso che venisse staccata dal corpo o che questo fosse costretto a lasciare indietro il proprio carriaggio.

In questo modo scompariranno gl'inconvenienti a cui ho accennato più sopra e sarà provveduto perchè il corpo o la frazione di

esso, che si trovavano distaccati in luoghi difficili e insospitati, non abbiano, almeno per due giorni, a mancare di viveri. Anche la mobilità, che è principale requisito di un'armata, molto si avvantaggerà da questa riforma.

III.

Ora entreremo in un altro e forse più importante ordine d'idee. La è questione di sistema quella che io man mano verrò sollevando, e so per prova quanto sia pericoloso urtare di fronte le convinzioni ed i pregiudizii più inveterati. Chi visse ed invecchiò in un sistema è naturalmente intollerante contro chiunque osa parlargli di riforme, e tali, gli è forza confessarlo, sono pressochè tutti i capi del nostro esercito. Non m'illudo quindi al punto di attendere da essi adesione alle mie proposte e ciò tanto meno che, a mio avviso, le riforme dovrebbero principiare da essi stessi. Ma di ciò a suo tempo; occupiamoci per ora del soldato, esaminiamo un poco la

case anche gli altri generi, e così il commercio delle città di provincia avrà ricevuto un colpo mortale. — Nè vale l'eccezione che si potrebbe fare della facoltà che dà la legge sui magazzini di deposito. — Le misure di precauzione che per evitare le facili frodi vanno annesse a quella legge, creano somme difficoltà sia per le registrazioni, come per l'uscita dai magazzini, richiedendosi un personale apposito ed il concorso delle guardie daziarie. Quindi sciupio di tempo e spese grandi che dovranno pesare sul genere — quindi aumento di prezzo che se anche ad di sotto di quello che importerebbe il dazio consumo, produrrà sempre gli stessi effetti. — Non può finalmente valere l'altra eccezione che si potrebbero istituire magazzini esterni. Oltrechè è ben difficile trovare all'ingiro della città locali adatti, e che trovati costerebbero fitti eccessivi; si aggiungerebbe anche in questo caso la necessità d'un personale speciale ed il disturbo non inconsiderabile dei carichi per le diverse destinazioni — cose tutte facilissime a discutersi, praticamente quasi impossibili. — A noi veneti quindi non resta che sperare che il governo costretto a rispettare i contratti esistenti per il dazio consumo debba prorogare l'applicazione della legge alle provincie venete, e constatata la cattiva riuscita nelle altre città si risolva a definitivamente revocarla. — Ed a tale consiglio dovrebbero concorrere anche i Comuni mentre la legge rende pressochè illusoria la concessione che l'art. 6 fa ad essi di sovraccaricare del 30 per cento della tassa governativa i generi già tassati, e di assoggettare a dazio altri articoli non tassati dal governo. — Questi ultimi essendo quasi tutti di modico consumo, non restano a risorsa che gli articoli già fortemente gravati, ed ognuno vede l'impossibilità di questa sovrattassa, mentre il contrabbando avrebbe allora doppia ragione di esistere.

Si tolga infine l'art. 2 del Decreto Reale 14 luglio 1866 con cui si ordina che i dazi doganali alla importazione sieno pagati in moneta metallica d'oro e d'argento con gli appunti in bronzo determinati dalla Legge 24 agosto 1862. In un governo che si informa ai principii di libertà e di giustizia, tale disposizione non può sussistere quando esiste un decreto di corso forzoso della carta. Se al Go-

sua posizione e vediamo se c'è cosa da fare in suo favore.

Ben poco potrei ridere sul vitto del soldato che è abbastanza buono e nutritivo; mi sembra invece eccessivamente scarso il soldo che riceve, nel mentre io credo che, meglio amministrato l'assegno che fa il governo per l'intero mantenimento di ciascun soldato, egli potrebbe percepire di più in contanti, senza bisogno nemmeno di aggravare vieppiù l'erario. Vorrei inoltre si corrispondesse giornalmente al soldato una piccola quantità di tabacco, che non ha sempre il modo di procurarsi col tenue soldo; e ciò tanto più che questo genere, come ognuno sa, costa molto al soldato come a qualunque privato, e pochissimo allo Stato. Ma ciò che domanderò con maggior insistenza si è che gli si conceda maggior libertà. Se volete avere un buon soldato non lo stanche, non fate in modo che lo prenda uggia e disamore alla sua posizione. Non c'è soldato che stia chiuso in quartiere quanto il nostro,

verno occorre oro ed argento operi il cambio della carta e faccia ricadere sul paese intero il disagio risultante, ma non aggravi d'un nuovo peso quella classe di cittadini, la quale coll'esposizione dei suoi capitali, con la sua industria e sovente con una micidiale attività coopera più d'ogni altro al vantaggio dello Stato ed alla prosperità del paese.

Carlo Maluta.

### PROCESSO PERSANO

Il Giornale *La Perseveranza* ha pubblicato una serie di dispacci scambiatisi fra l'ammiraglio Persano, il ministro Depretis, ed il generale Lamarmora, dai quali apparisce come all'indomani di Custoza ammiraglio e ministro si fossero accorti delle importantissime mancanze che paralizzavano la flotta: deficiente velocità quasi irrimediabile, deficiente calibro e cattiva installazione dei cannoni, difetto di marinai cannonieri, difetto di macchinisti. L'unica cosa che abbondasse era l'ottimo spirito dei marinai e delle truppe.

Indugiavasi, indugiavasi cercando riparare alla meglio a cose essenzialissime a cui dopo la soffocata interpellanza del Bixio non si avea più portata l'attenzione. Il piano d'azione della flotta era quello di battere la marina austriaca o bloccarla; ma il difetto d'un buon porto militare nell'Adriatico le prescriveva pure di impadronirsi d'un punto d'appoggio, specialmente pel caso che l'inverno dovesse sopravvenire prima della pace. Finalmente il 14 luglio il generale Lamarmora in nome del Consiglio dei ministri ordina a Persano di agire, ed in nome del ministro della marina lo minaccia della destituzione; il Persano da Ancona risponde nel 16 luglio, che obbedirà « vuol dire che avrò preso abbaglio nei miei giudizi, e vedrò di saper fare meglio. » Così termina il dispaccio. Ma perchè Persano non avea prima rilevati e segnalati i difetti, perchè non vi si avea prima provveduto? perchè il ministro che prima appoggiava le esitanze di Persano, dopo lo minacciava della destituzione se non agisse? perchè il Ministero piegò dinanzi alla voce di piazza ordinando perentoriamente l'azione a chi più competente non vi aderiva? perchè Persano non dichiarò francamente che ei prevedeva un disastro? Tutte queste domande avrebbero ricevuta una sola risposta:

Imprevidenza di ministri, imprevidenza di generali, imprevidenza del paese.

L'*Opinione* riporta una lettera all'*Italia* del generale Lamarmora che senza ismentire quella narrazione e que' documenti, respinge però

come non c'è esercito che faccia tante cose inutili come il nostro.

All'armata italiana c'è poco d'aggiungere, infinitamente da togliere. La nostra organizzazione è un meccanismo così complicato e per dir meglio così inutilmente complicato da sgomentare chiunque. E ciò è tanto più di danno se si rifletta che il nostro milite è tutt'altro che macchina, ma invece assai portato a ragionare e discutere. Paziente quanto altri mai nel durare le gravi fatiche, gli stenti e le privazioni che trova necessarie, ripugna dalle cose inutili, per quanta poca fatica gli costino. Quindi ragione di più per semplificare il nostro ordinamento e per sopprimere quanto havvi d'inutile e vizioso.

Veniamo ora all'istruzione.

Am messo che la pace è tempo di preparazione e che la guerra è per così dire la ragione di essere di un'armata, il suo ultimo scopo, è necessario che anche la sua istruzione sia a questo unico scopo rivolta. Però se ciò è generalmente ammesso in teoria,

il sospetto d'aver avuto parte, nella loro pubblicazione, e li accusa d'inesattezza. — È questo dunque altro importante soggetto sul quale dobbiamo attendere che luce piena sia fatta. — Ora un quesito.

Se è lodevole, che la stampa si guardi dall'influire sulle decisioni dell'autorità giudiziaria, è egli poi opportuno che si mantenga il segreto sui fatti e sui documenti?

Ecco la lettera:

Firenze, 19 dicembre.

Signor Direttore.

Nel breve esordio che voi fate precedere alla riproduzione dell'articolo della *Perseveranza* — *Una pagina di storia contemporanea* — manifestate l'opinione che l'autore di esso debba essermi noto. Sento il bisogno di dichiarare pubblicamente che ciò non è. A maggior ragione fui assolutamente estraneo ad una tale pubblicazione. Da un lato essa non è completa, mancandovi un documento importante, dall'altro, durante il processo dell'ammiraglio Persano avrei creduto mancare ad un dovere di delicatezza partecipando ad una pubblicazione che potrebbe influire sull'opinione pubblica.

Vi sarò grato, signor Direttore, se vorrete inserire queste poche linee in uno dei prossimi numeri del vostro giornale.

Il generale d'armata  
Alfonso La Marmora

Il *Pays* ha accettato un articolo del sig. Paolo di Cassagnac sul processo Persano, articolo che non merita di certo l'onore di essere segnalato come espressione della stampa francese. La stampa francese quella almeno che rende il pensiero del governo o quella del progresso è perfettamente cortese nelle forme anche quando censura.

Il sig. di Cassagnac non ha fatto bene il suo mestiere avviluppando di frasi sconvenientissime e d'aperti insulti, una tesi che pur ha anco in Italia fautori non pochi.

Oggi non puossi nè conoscere interamente, nè quindi bene giudicare la condotta dell'ammiraglio Persano, ma l'opinione che la principale responsabilità di Lissa ricada in ogni caso piuttosto su tutto il governo e su tutta la nazione che sui comandanti e sul capo della flotta è abbastanza diffusa perchè non abbia l'Italia ad apprendere da uno scrittore d'oltralpe.

Il processo all'ammiraglio Persano era giusto, quale e quanta fosse la sua responsabilità dovea indagarsi, ma la sua assoluzione la sua condanna stanno ancora ne' secreti dell'avvenire.

La *Nazione* a tale proposito scrive:

Possiamo smentire quanto riferiva ieri sera la *Gazzetta d'Italia*, che cioè la Commissione d'istruttoria, dell'alta Corte di giustizia, sia per concludere esservi luogo a pro-

non lo vedo sempre praticato, ed anche tra noi mi pare si miri piuttosto a formare un buon soldato per le parate anzichè per la guerra. Eppure io ho sempre veduto il calzolaio ed il sarto apprendere il loro mestiere facendo scarpe e vestiti; e perchè dunque volete insegnare al soldato tutt'altro che a fare la guerra?

Scopo di ogni teoria militare si è evidentemente quello di rendere atti molti uomini a potersi maneggiare come si farebbe di un solo; e ciò è di una utilità incontrastabile. Ma qui non dove arrestarsi l'istruzione. Quand'anche si sia giunti ad ottenere la maggior perfezione di movimenti in una piazza d'armi, non si potrà dire per questo di aver fatto un buon soldato per la guerra. Su di un campo di battaglia, un' accidentalità di terreno, un colpo solo di cannone, un cavallo impennato o che so io, basteranno a scomporre l'architettato allineamento di un battaglione intero; e il frutto di tante ore sprecate e sudate in piazza d'armi se ne andrà in fumo.

cedere contro l'ammiraglio Persano non per reato d'alto tradimento, ma per semplice imprevidenza ed ignoranza. Nel giorno decorso la Commissione stessa terminò l'esame del contrammiraglio Ribotty, ed ha tuttora ad interrogare altri testimoni, dopo di che si adunerà per esaminare il processo così completato, e dopo requisitoria del pubblico ministero fare la relazione con cui verrà deciso se debba o no l'inculpato essere tratto al pubblico giudizio.

Come si vede il sig. di Cassagnac si è di troppo affrettato.

### NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 17 dicembre.

Le mie previsioni si sono avverate! L'on. Mari è stato rieletto a presidente a grande maggioranza. Non è un voto politico, ma bensì un omaggio alla incontestabile imparzialità che già altra volta mi compiacqui elogiare.

Le parole pronunciate ieri dall'on. Civini ed i pochi voti, comparativamente, ottenuti oggi dall'on. Crispi, indicano evidentemente che la sinistra è scissa e tanto che s'andrà ad un' assoluta ricomposizione dei posti. In siffatto rimescolamento, quella che ne avvantaggerà sarà la maggioranza governativa. L'on. Ricasoli, più d'ogni altro, è atto ad attrarla profittevolmente compatta.

In altra mia vi dissi, che il Rattazzi si chiariva intento ad inclinare al ministeriale e lo aveva egli declinate le proposte di porsi in lotta per la presidenza, sta a confermare codesta di lui intenzione. Ancora pochi giorni, e nella questione serissima del bilancio provvisorio si vedrà nettamente delineata la situazione. Quella discussione s'inizierà a Camera fatta, intendo politicamente, e ad agevolare l'opera contribuiranno potentemente i rappresentanti delle vostre provincie. Le moltissime elezioni convalidate oggi, senza sindacato di sorta, le invoco a riprova di siffatta opinione.

I tredici voti dati al Mazzini hanno prodotta una penosa sensazione, quei suoi tredici amici, almeno credo sieno tanti i voti contati, si sono scordati che egli ha le tante volte dichiarato, che un di lui amico non poteva sedere in parlamento, perchè il deputato è vincolato ad un giuramento, al quale si protesterà sempre repugnante. A che montava dunque il ricordare con pochi voti l'avversione che il grande agitatore ha per le istituzioni costituzionali?

Noi che siamo i primi a convenire, che se l'on. Mazzini facesse francamente adesione alla monarchia apporterebbe in parlamento un largo tributo di scienza, deploriamo che la, per tre volte confermata, elezione di Messina, non abbia assicurato che la ripetizione

Le piazze d'armi non devono quindi servire che a dirozzare il soldato, e dargli i primi rudimenti; deve essere il principio, non anche la fine della sua istruzione. Non importa guari che egli faccia bella mostra di sé in una parata e raggiunga la perfezione in un movimento concertato quasi ad uso di ballo, preme più assai che gli sia famigliare una fazione campale ed un finto combattimento.

Quivi è la sua palestra, è quivi che dal generale all'ultimo soldato tutti ci guadagneranno. Questi imparerà anzitutto a muoversi quand'anche non abbia sotto i piedi un terreno levigato come una piazza d'armi; quindi a combattere; in breve saprà come difendersi dalla cavalleria, come rispondere agli attacchi di baionetta, e come s'hermirsi dalle artiglierie ed impossessarsi di una batteria. Ci guadagnerà non meno l'ufficiale a qualunque grado esso appartenga, perocchè quello che in frasario militare si chiama colpo d'occhio, sui libri e con le teorie non lo s'impara di certo, ma bensì e solo mediante una lunga pratica sul terreno.

di un rifiuto e forse d'una dispettosa protesta. Mazzini non è uomo da riederarsi, però egli non verrà mai a sedere in parlamento, non presterà mai il giuramento che ha saputo gittare in faccia agli amici che tuttora gli sono più devoti. Ecco il conto che noi francamente facciamo dell'elezione di Messina, e dei tredici voti gittati oggi nelle urne della Camera.

Firenze, 19 dicembre.

Fra pochi giorni entreremo nel nuovo anno, e col dicembre che se ne sfugge dovrà pure cessare l'attuale esistenza delle corporazioni religiose.

L'amministrazione del fondo per il culto lavora colla massima alacrità per la presa di possesso di tutti i beni, e d'accordo col ministero delle finanze per la conversione di questi.

Una determinazione fu testè presa dal nostro governo a riguardo della conversione dei beni delle mense vescovili, la quale è altrettanto opportuna quanto proficua.

Fu stabilito, vale a dire, che la conversione dei beni dei Vescovadi sia fatta in base alle dichiarazioni avute dai vescovi stessi all'epoca delle consegne per la tassa delle manimorte. È facile l'intendere quanto una tale operazione possa tornare profittevole alle finanze dello Stato.

La maggior parte dei vescovi per essere costretti a pagar meno di tasse avevano fatte consegne inferiori alla vere loro entrate; di guisa che oggi devono sottostare ad una perdita reale che si cagionarono col fatto proprio, senza potere richiamarsene nè muovere lagnanza essendosi di per sè stessi collocati in una falsa posizione.

Mi si assicura che due dei nostri capitoli, quello del Duomo e quello di s. Lorenzo intendano opporsi giudiziariamente alla conversione dei loro beni, per il fatto che si una che l'altra di quelle chiese sono parrocchie e le rendite delle quali godono provengono da tale condizione.

Nella entrante settimana il principe Amedeo da Torino si recherà a Venezia per assumervi il comando della cavalleria in quel dipartimento militare.

Siamo oggi contristati dalla dolorosa notizia della morte del senatore G. B. Cassinis il quale in momento di prostrazione morale pose fine ai suoi giorni, troppo amareggiati dalla perdita delle sue più care persone e della salute. Il Cassinis fu meritamente aseritto fra i più onesti e distinti caratteri del nostro periodo di risorgimento. Y.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Scrivono al *Secolo*:

Un'importante notizia debbo comunicarvi circa il generale Fleury. Ricorderete che il

Per vero dire a tale scopo ci sono i così detti campi d'istruzione, ove annualmente convengono per alcune settimane forze considerevoli affine di fare le grandi manovre. Ma oltrechè questi campi d'istruzione non corrispondono sempre alle esigenze, torneranno bensì utili per i generali, ma non credo lo siano nella stessa misura per gli ufficiali di rango inferiore e per i soldati. Ed in vero nelle grandi evoluzioni di brigate e di divisioni le loro individualità del tutto spariscono e non funzionano che come parte di una grande macchina che si muove e li trascina a loro insaputa e quasi loro malgrado. Ecco dunque che da un eccesso siamo passati ad un altro, dalle pedanterie della piazza d'armi all'esecuzione dei grandi piani. Chi affatica più di tutti in queste manovre è senza dubbio il soldato; e chi impara meno è pur sempre il soldato. Non è però che io voglia aboliti i campi d'istruzione, solo vorrei non vi si portasse il soldato che quando sia in grado di comprendere per lo meno che

generale non volle esser presente all'apertura della sessione legislativa, nè assistere alla lettura del Messaggio Reale, perchè gli dispiacque la frase *aspirazioni nazionali* col resto che seguiva nel periodo relativo alla questione Romana. La disapprovazione del generale non si limitò alla sua assenza alla solenne cerimonia, ma pretese spingersi più oltre; il Fleury fece capire che non sarebbe stato alieno dal dar luogo ad una formale protesta contro l'indirizzo così manifestato dal Governo italiano, come contrario ed ostile allo spirito della Convenzione di settembre.

Pare che poco tempo dopo l'imperatore Napoleone fosse informato per telegrafo dell'attitudine del suo inviato: fatto sta che ieri l'altro pervenne al generale Fleury un telegramma di S. M. l'imperatore dei Francesi, in cui egli lo richiamava a Parigi, incaricandolo prima di recarsi dal barone Ricasoli, e comunicargli il dispaccio sul discorso della Corona del quale l'altro giorno vi detti la notizia.

Il generale Fleury, naturalmente, si trovò in una falsissima posizione: ma non potè rifiutarsi di uniformarsi subito agli ordini ricevuti. Il Ricasoli colla squisita delicatezza di gentiluomo tentò di far parere all'inviato francese meno dura la pillola amarissima: ma nondimeno il Fleury, dopo aver coronata la sua missione, affrettò i preparativi della partenza, ed a quest'ora è già sulla via di Parigi.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

La lettera del generale La Marmora ha com'era facile il prevedere, prodotto una grande impressione e forma ancora argomento di tutte le conversazioni. Che i dispaeci ed i non ha mandati siano giunti a Cialdini ed a Garibaldi l'assicurano molti di coloro che si trovavano a Ferrara ed a Lonato il 25 di giugno. Chi li ha spediti? In questa domanda, alla quale non si risponderà forse mai, è tutta riposta la questione.

— Scrivono all'*Arena*:

Tutte le voci di mutamenti ministeriali sembra che non abbiano ombra di fondamento. Vengo assicurato nel modo più positivo che il Berti continuerà nelle sue mansioni di ministro della pubblica istruzione, potendo egli affrontare qualunque attacco gli venga dalla opposizione dei due rami del Parlamento.

Altrettanto dicasi del Cugia e del Jacini. Il Ricasoli avrebbe loro ripetuto che non accetterebbe la dimissione di alcuno di loro se prima la Camera, esaminati i loro atti, non avrà deciso se meritano o meno la sua fiducia. Subito dopo saran liberi di fare quello che crederanno.

Capitanati dal Ricasoli questi signori non si dimetteranno, tanto più egli infonde loro la fiducia che comincerebbe a far difetto in essi. Io non so se l'eguale incoraggiamento abbia dato anche allo Scialoja, ma v'ha chi ne dubita. Il Scialoja è il più compromesso ed il Ricasoli, se vorrà salvarlo, dovrà molto esporre se stesso e non garantire che la sua protezione fosse per esse sufficiente a salvare il suo collega. Ve ne sono molti che ne dubitano ed io primo di loro.

— Vi posso affermare positivamente, che il governo ha preso l'iniziativa per lo sgravio dell'imposta fondiaria nel Veneto e per la perequazione delle imposte; e ciò in uno speciale progetto di legge. Se questo non potrà essere passato immediatamente, il suo effetto però comincerà coll'anno 1867, in

cosa ci vada a fare. Per ottenere ciò non vi è che un mezzo: fargli prima eseguire a un di presso le medesime cose, ma in proporzioni molto minori, tanto che il suo occhio ancora inesperto le possa abbracciare e comprendere. Non si condanni più dunque un povero reggimento o battaglione a quella vita monotona ed insipida che chiamiamo guarnigione, non lo costringiamo più a fare tutti i giorni le medesime cose, passare cioè dal quartiere alla piazza d'armi e da questa nuovamente in quartiere. Nessuno vi apprenderà gran fatto, che anzi le noie d'una guarnigione credo sieno un ottimo trovato per far inebetire chiunque.

Se invece la truppa che stanza in una città o borgata, almeno due o tre volte ogni mese uscisse per alcuni giorni in aperta campagna, si accampasse, collocasse i suoi avamposti, concertasse mosse strategiche, eseguisse piccole fazioni campali, combattimenti, gli ufficiali facessero itinerarij, rilevassero terreni; non vi par egli che tutti ne

quanto ogni maggior somma che si pagasse nella prima rata non sarebbe che un acconto per la seconda. Così si ottiene per via parlamentare quello che qualcheduno dei nostri politici di basso conio chiedeva improntamente ad un atto di arbitrio governativo.

TRENTO — Scrivono all'*Arena* di Verona:

Una lettera che ho ricevuto poche ore fa da Vienna, scrittami da persona che una posizione particolare mette in grado di sapere certe cose, mi informa: come il colloquio di congedo dell'imperatore col Toggenburg sia stato tutt'altro che tranquillo.

Sua Maestà (dice il mio amico) sopra consiglio del de Beust il quale ora è l'idolo della Corte, raccomandava al futuro Luogotenente una moderazione amplissima, e gli avrebbe diretto qualche parola un poco acerba sul contegno da lui tenuto nel Veneto.

Il cavaliere non avrebbe creduto di ottenerne così di colpo al desiderio del suo padrone, e rimase punto dalle sue osservazioni. D'onde uno scambio di parole vive.

Il risultato fu il seguente: che Toggenburg riportò la vittoria mostrando fermezza, e siccome aveva messe delle condizioni per accettare il posto offertogli, gli furono accordate.

Queste non possono essere che terribili per noi se quel caro uomo le volle, ed io fui di ciò avvertito perchè non mi lasci sedurre di certe apparenze di bonomia colle quali il luogotenente inaugurerà il suo regno.

So che alla polizia si sta compilando un elenco delle persone più pregiudicate in linea politica, sopra domanda d'un comitato della dieta.

Non mi seppero dire a quale scopo lo si destini.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA — Il *Fremdenblatt* dichiara priva di ogni fondamento la notizia, riprodotta da parecchi giornali, che il barone di Beust voglia proporre alle Corti d'Europa un generale disarmo.

VIENNA — Sarebbe qui per adottarsi una determinazione simile a quella aggradata a Firenze, cioè di procedere al cambio dei fucili gradatamente, cioè per ora mediante riduzione di quelli in uso e poco a poco colla costruzione dei nuovi col sistema Remington.

UNGHERIA. — Si ha da Pesth, in data del 16:

Alla Camera dei magnati si prepara una forte opposizione contro il progetto d'indirizzo. — Il *Pesti Naplo* dichiara che il progetto di convocare una assemblea di notabili sarebbe inesequibile — Si dubita molto che l'elaborato della sottocommissione venga ammesso nel comitato dei 67. Nell'odierna conferenza della sinistra si ammise per base l'unione personale, però dichiarandosi pronti a entrar in legame più stretto coi paesi d'oltre Leitha per gli interessi comuni, per altro senza porre in pericolo l'esistenza nazionale. Nella commissione dei 67 membri della sinistra s'atterranno fermamente ai principii fondamentali, senza entrare nei particolari, ritenendo inesequibile il relativo operato ove non venga pienamente ripristi-

ricaverebbero un maggior frutto d'istruzione? E non vi par egli che, nel mentre ognuno arricchirebbe la mente di molte pratiche cognizioni, questa vita svariata ed istruttiva sarebbe di gran lunga preferibile all'altra monotona ed uggiosa di cui ho parlato più sopra?

Come chiaro apparisce da quanto dissi sino ad ora, è mio intendimento di sempre più sviluppare nel soldato la sua individualità, ma per ciò ottenere bisogna perfezionare le sue facoltà intellettuali. Il mezzo più sicuro è certamente quello di bene istruirlo nella lettura, scrittura e conteggio, per cui io vorrei si desse un maggiore sviluppo alle attuali scuole invernali, con molto senno, a tale scopo di già istituite.

È fuor di dubbio che quanto più egli sarà istruito, altrettanto sarà facile al superiore di guidarlo come meglio gli aggrada, e colla persuasione otterrà da lui molto di più che con le durezze ed i rigori della disciplina, i

nata la costituzione. Fu ammessa la proposta di Varady che i deputati i quali assunsero uffici governativi nella presente sessione della Dieta, debbano deporre il loro mandato. Il partito Deak fu invitato a votare per questa proposta.

RUSSIA. — Leggesi nel *Sole*:

Si segnala la compera fatta dalla Russia di 60,000 fucili di fabbrica americana. Le truppe vengono esercitate con rapidità al maneggio della nuova arma.

AMERICA. — Leggesi nell'*Italia* di Napoli:

Il telegrafo ci riportò ieri i giudizi della stampa americana sul messaggio del presidente Johnson. La lotta interna minaccia di scoppiare più violenta, malgrado il deviatamento della pubblica attenzione sugli affari del Messico.

Oggi infatti ci perviene il testo di un formale atto di accusa contro il presidente Johnson, che dicesi redatto dal capo radicale Wendell Philipps. Esso contiene i seguenti 14 capi d'accusa;

1. Abuso di potere per compromettere il Congresso.
2. Negligenza dei suoi doveri per provocare agitazione mediante discorsi.
3. Illegittima applicazione di un atto di grazia alla liberazione di assassini, falsari e traditori riconosciuti.
4. Restituzione di proprietà confiscate ai ribelli a danno degli Stati Uniti.
5. Installazione di governatori provvisori.
6. Conferimento d'uffici a ribelli amnistiati e non amnistiati.
7. Dichiarazione in favore dei ribelli che la guerra era terminata.
8. Abuso di potere nel formulare le condizioni del ristabilimento dell'Unione.
9. Ingerenza negli affari interni della Louisiana.
10. Cospirazione con persone equivoche contro la vita di onesti cittadini degli Stati Uniti.
11. Abuso di potere nella nomina di impiegati per influire nelle elezioni.
12. Usurpazione del diritto del senato di approvare la nomina di ufficiali dell'Unione.
13. Rifiuto intenzionato di eseguire le leggi approvate dal Congresso.
14. Vendita di decreti d'amnistia, ed ubbriachezza volontaria in pubblico.

MESSICO — Secondo i più recenti carteggi da Nuova York, pubblicati dai giornali di Londra, i conservatori al Messico sgoimentati all'idea della partenza di Massimiliano, gli offersero di assumersi a loro carico un prestito di sei milioni di dollari, un poco più di trenta milioni di franchi.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Corre voce che l'amico nostro prof. Luigi Luzzatti accettando la cattedra di diritto costituzionale abbia domandato al ministero dell'Istruzione Pubblica di poter differire il suo trasferimento qui al principio del secondo semestre. Corre pur voce che a supplied si offra il distinto Canonista prof. Abate Pertile.

Vorremmo sapere come farà a conciliare la sua qualità di Sacerdote con una larga interpretazione delle leggi fondamentali del Regno si opposte alle dottrine del *Sillabo*.

Ieri sera circa alle ore 7 sviluppavasi un incendio fuori della Porta Ponte Corvo, in uno stabile di proprietà della contessa Loredan di Venezia.

quali più che ad altro servono ad inasprire il soldato non a farlo migliore.

Nella passata campagna mi sorprese e mi addolorò un fatto assai grave che non posso passare sotto silenzio.

Nei giorni che precedettero la guerra nessuno pensò di volgere al soldato una sola parola d'incoraggiamento, nessuno lo arringò, nessuno degnò spiegarli di qual natura fosse la guerra santa che l'Italia doveva muovere allo straniero. Che più? Presso alcuni corpi (non so se in tutti) non si diede neanche lettura ai soldati del proclama del Re alla nazione, nè di quello da lui indirizzato alla armata. Si condussero insomma i nostri soldati alla guerra come branco di pecore.

Ciò è una aperta contraddizione coi principii che ho manifestato più sopra, per cui questo fatto non potea a meno di lasciarmi un'impressione profonda e disgustosa.

(Continua)

G. P.

Era abitato dalla famiglia di Bortolo Michelotti d'anni 70, composta dei due suoi figli ammogliati con prole; in tutti N. 15 persone.

L'incendio si sviluppò nella camera abitata dai ragazzi che sono in sette i quali sembrano la causa di questo avvenimento, sia per effetto del lume che tenevano presso di loro e coll'aver acceso dei fiammiferi e gettatili a terra, giacchè da per tutto eranvi teorie facili ad infiammarsi.

In pochi minuti il fuoco si estese e tutto lo stabile. Fortunatamente se ne accorse uno dei vicini, che ne avvisò in tempo per salvare tutta la famiglia, poche suppellettili ed il bestiame; del resto fu tutto preda delle fiamme.

V'accorse un buon numero di guardie, alcuni Carabinieri e cittadini, ma nessuno potè prestare alcun soccorso per assoluta mancanza d'acqua.

Lo stabile può dirsi distrutto, ignorasi se fosse assicurato, come ignorasi per ora qual sia il danno sofferto dalla famiglia Michelotti.

## ULTIME NOTIZIE

Il ministro delle finanze presentò oggi 21 il bilancio pel 1867 chiedendo l'esercizio provvisorio per tre mesi col seguente progetto di legge:

### VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Art. 1. Sinò a tutto marzo 1867 il Governo del Re riscuoterà le tasse ed imposte d'ogni genere secondo le leggi in vigore, farà entrare nelle Casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, ed è autorizzato a pagare le spese ordinarie dello Stato e le straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi ed obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel secondo progetto di bilancio nel 1867 presentato al Parlamento, e contenendosi quanto alle spese nella misura ivi stabilita.

Art. 2. Le ritenute sugli stipendi, maggiori assegnamenti e pensioni, e quelle imposte, la cui applicazione per effetto di leggi in vigore cesserebbe col 1866 sono prorogate a tutto il 1867.

Art. 3. È continuata al Ministero delle finanze la facoltà di emettere buoni del tesoro secondo le norme vigenti.

La somma totale dei buoni in circolazione non potrà eccedere i 250 milioni di lire.

(Opinione)

Colla sera di domani, sabato, incomincerà il servizio anche del treno della strada ferrata diretto che, partendo da Firenze alle 9 30 pomeridiane, giunge il giorno seguente a Roma alle 9 45 del mattino, e a Napoli alle 6 30 del pomeriggio. id.

Sappiamo che l'onorevole Jacini sta ponendo l'ultima mano ad una particolareggiata e ragionata relazione statistica, che intende presentare alla Camera nei primi di gennaio, sui lavori pubblici in Italia al momento delle annessioni, sul loro andamento e sviluppo effettivo durante il periodo dal 1860 in poi e sulla loro situazione al 1. gennaio 1867. id.

Sull'affare dei dispacci relativi all'esito di Custoza cui si riferisce la lettera del generale Lamarmora il *Diritto* scrive:

E poichè sul conto di quei dispacci sono corse tante voci, diremo anche noi la nostra, pronti a rettificarla quando il generale Lamarmora non la creda esatta; avvertendo però che la teniamo da ottima fonte.

Il signor Lamarmora non mandò al campo dei volontari il dispaccio: spedì invece una lettera che giunse al generale Garibaldi il giorno 26.

In questa lettera stava la frase del *coprite Brescia* assieme a molte altre, che se non

volevano significare il *disastro irreparabile*, davano però della battaglia di Custoza i più tristi annunci.

Quanto al generale Cialdini è altro affare. Vuolsi che a lui giungesse realmente il telegramma. Però noi, non avendo alcuna autorità per affermarlo, lasciamo la verità ove si trova: tanto più che il generale Lamarmora vorrà dirla presto tutta intera.

La luce comincia a farsi, ma l'essenziale, è ancora al buio; però il *Sole* si dice informato che il gen. Cialdini pubblicherà una sua lettera su questo argomento che desta tanto giusto interesse nell'intera nazione.

ROMA. — Scrivono alla *Gazzetta d'Italia*:

Ieri sera ebbe luogo la prima conferenza nelle trattative religiose. Vi assistettero il *comm. Tonello*, il *cav. Callegaris*, il cardinale Antonelli e l'arcivescovo Franchi. La riunione ha luogo nella segreteria di Stato. La prima questione che venne trattata è la nomina dei vescovi. Sarebbe imprudente lo strombazzare l'esito di questa conferenza, ed aggiungo soltanto, che la questione trattata non è ancor ultimata.

Il *Diritto* reca nelle ultime notizie:

Ci scrivono che in Roma trovansi il conte Ponza di San Martino.

Crediamo che il ministero non gli abbia fidata alcuna missione. (sic).

Speriamo dunque che vi si trovi unicamente per proprio conto.

Il *Nuovo Diritto* contiene il seguente articolo il quale ci dimostra quanto difficile sia di organizzare convenientemente in Italia la magistratura.

Ai tribunali, a nostro avviso, devesi accedere come querelanti o come accusati, come difensori o come testimoni; come protettori, no.

Sentiamo che il ministro guardasigilli ha con una circolare ammonito i suoi dipendenti di non far caso delle raccomandazioni che potrebbero loro essere fatte da deputati al parlamento; e se pur ne facciano caso, a considerarle piuttosto come un dato sfavorevole al raccomandato.

Se la cosa è esatta, come abbiain ragione di crederlo per l'autorità di chi ce la disse, la severità dell'onor. Borgatti può, senza ingiustizia, giudicarsi almeno come eccessiva, e le conseguenze, vede ognuno, possono essere facilmente contrarie al fine che egli si è proposto.

## Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 21 — BERLINO — La Camera adottò la legge d'incorporazione dei Ducati dell'Elba. Bismark dà lunghe spiegazioni insistendo sul diritto di conquista della Prussia. Disse che la Prussia adottò la proposta francese circa il voto dello Schleswig settentrionale dopo mature riflessioni per evitare difficoltà diplomatiche, ma che gli acquisti della Prussia non corrono alcun pericolo. Bismark caratterizzando brevemente le relazioni colla Francia dice, che l'imperatore dei Francesi riconosce nella sua saggezza che l'accordo e la buona vicinanza colla Prussia sono nell'interesse reciproco. Soggiunge che apprezza altamente l'alleanza italiana. Invita ad evitare nelle discussioni gli attacchi di partito.

NUOVA YORK 20 — Assicurasi che Masimiliano sia deciso a non abdicare.

FIRENZE 21 — Il ministro degli esteri presentò alla Camera il libro verde riguardante le trattative commerciali e politiche cogli Stati dello Zollverein, le trattative speciali coll'Inghilterra, la convenzione monetaria internazionale, gli accordi internazionali contro il cholera, gli affari dei Principati uniti di Candia, Serbia, del Montenegro, i reclami verso la repubblica di Venezuela,

gli affari della Plata, del Perù, del Chili, i trattati di commercio col Giappone e colla Cina, seguitano 150 documenti relativi alla riunione della Venezia. Credesi che la convenzione pel debito pontificio ed i documenti relativi saranno presto presentati al parlamento.

— Camera — Ferraris è proclamato quarto vice-presidente, gli ultimi due segretari eletti sono Calvini e Macchi. Il presidente decano prende congedo con breve discorso.

La Presidenza definitiva prende possesso del seggio, Mari pronunzia un discorso in cui esprime sensi di dolore, d'affetto e d'encómio per Varese, Boggio, Farini e Cassinis. Il ministro Ricasoli presenta un progetto sulle incompatibilità parlamentari, sulla costruzione di strade comunali e vicinali in Sicilia ed altri. Il ministro degli esteri presenta il trattato di pace coll'Austria, la convenzione colla Francia pel debito pontificio ed i documenti diplomatici.

Il ministro delle Finanze presenta il progetto sull'amministrazione centrale del tesoro e sulla contabilità dello Stato, chiede l'esercizio provvisorio del bilancio 1867 per tre mesi e l'estensione al 1867 dei provvedimenti finanziari del 1866.

Dice che sarebbe pronto a fare la relazione sullo stato finanziario, ma che crede più opportuno differirla ai primi gennaio. Stassera gli uffici si radunano per discutere le leggi vigenti.

— La *Gazzetta ufficiale* pubblica la risposta di Ricasoli alla lettera 15 novembre dei vescovi allontanati dalle loro diocesi dimoranti in Roma; vi dimostra che la libertà sola può ricondurre la pace fra la Chiesa e lo Stato.

## Ultimi Dispacci.

FIRENZE 22. — PARIGI. — Il generale Durieu è nominato sotto governatore dell'Algeria.

Il *Constitutionnel* crede sapere che il viaggio dell'imperatrice a Roma sia aggiornato.

YORK 20. — Sherman è ritornato.

ATENE 15. — La cannoniera inglese *Assurance* recò 340 emigrati cretesi. Il Re Giorgio fece ringraziare il capitano per mezzo del generale Calergis e promise avere cura degli emigrati.

Il vapore greco *Panelle* non ritornò salvo dal suo settantesimo viaggio. L'Ambasciatore inglese congratulossi col capitano.

Il tentativo dei cretesi di prendere il forte Kossamos andò fallito. Corneos e Zimbrakakis poterono congiungersi.

Anche Mustafà sta concentrandosi. Le truppe Egiziane sono molto scoraggiate. La Turchia fece nuove proposte che i Cretesi respinsero.

I Viceconsoli inglesi al Pireo e ad Atene furono nominati membri corrispondenti del comitato filocretese ed accettarono la nomina col consenso dell'ambasciatore inglese.

Si ha da Costantinopoli che il Vicerè d'Egitto spedì due vapori a grande velocità per rinforzare il blocco di Candia.

Dicesi che Fuad pascià sarà inviato a Candia con pieni poteri.

F. Sacchetto, prop. - resp.

A PAGAMENTO )

AI GENITORI

che si preoccupano di lasciare dopo morti un'esistenza agiata alle loro vedove o figli si raccomanda di studiare le combinazioni che presentano le *Assicurazioni sulla vita Compagnia Gresham* che, oltre ai medesimi premi ed alle altre condizioni vantag-

giosissime, *divide co' propri assicurati i guadagni*, i quali possono andare in aumento permanente e progressivo del capitale assicurato — essere ritirati in contanti — venire applicati in graduata diminuzione del premio fino alla sua intera estinzione; e ciò a scelta dell'assicurato; il quale può ottenere prestiti dalla Compagnia — può rescindere il contratto — cambiare l'assicurazione — cedere la polizza — e darla in garanzia.

Direzione della succursale d'Italia in Firenze.

Rappresentanza generale nel Veneto signor Edoardo Trauner.

Rappresentanza per la provincia di Padova A. Susan.

**Giustizia al merito.** — Poche sere or sono venni onorato da una rispettabile comitiva, che si raccolse in casa mia allo scopo di sentire ed sperimentare il nuovissimo Piano-forte a coda della fabbrica Vincenzo Maltarello di Vicenza. I pianisti diletanti furono vari e tali da far ben sentire tutto l'effetto di questo strumento. Coronò poi il trattenimento il già noto professore Felis che si prestò ad alcuni concerti di Piano e Violino. L'esperimento ha dimostrato che la superiorità attribuita ai prodotti dell'estero è un pregiudizio, ed il sig. Maltarello va lodato di avere co' suoi studi raggiunta una tale perfezione da poter con essi vantaggiosamente competere. Me ne rallegrò dunque col sig. Maltarello, che con i suoi indefessi studi ha saputo raggiungere tale un grado di perfezione da competere in giornata colle primarie fabbriche estere.

Cittadella, 14 dicembre 1866,

S. Fiorin.

All'onorevole sig. redattore del giornale di Padova.

Molto male informati sono quegli onorevoli cittadini che mossero le lagnanze, che diedero luogo all'articolo inserito nel di lei giornale del 17 andante a carico dell'imprese del Dazio Murato di questa città.

Negasi recisamente che nessun impiegato cacciato dal nuovo impresario di Treviso sia stato assunto a Padova, mentre se un impiegato fu da Treviso ritirato a Padova, lo fu in continuazione di servizio dell'appaltatore di questa città, e pel solo motivo che la di lui opera era reputata utile all'impresa e la di lui condotta sociale e politica riconosciuta incensurabile.

L'appalto crede di aver fatto di più di quanto gli fosse corso di dovere, assumendo vari impiegati dai reduci delle recenti campagne; e se qualcuno, che non osa nominarsi, insinua lagnanze generali, che lasciano trasparire l'individuale interesse, dovrebbe riflettere che l'appalto ha anche, fra gli altri, il diritto di valersi dell'opera di persone capaci a qualche cosa.

Se il sig. redattore amasse pubblicare nel suo reputato giornale la presente dichiarazione il sottoscritto gliene sarebbe grato.

Di lei devotissimo  
Bressan.

ANNUNCI

## LA STRENNA

DELLO SPIRITO FOLLETO PEL 1866

Vendesi al prezzo di 3 lire

ALLA LIBRERIA SACCHETTO

È pur vendibile presso la stessa Libreria l'ALBUM della guerra 1866. Edito come la *Strenna*, da Edoardo Zonzogno.

La Libreria SACCHETTO

S'INCARICA DELLE

Associazioni ai Giornali

FRANCESI

POLITICI, LETTERARI

E DI MODE

PER L'ANNATA 1867

ed interessa quelli che intendessero associarsi a trasmettere sollecitamente le loro commissioni per evitar ritardi.

Tipografia Sacchetto